

ELIA FINZI ED IL LIONISMO

Con la scomparsa di Elia Finzi, il Lions Club Tunis Doyen perde anzitutto il suo decano, ma soprattutto il socio che in 37 anni di appartenenza ha sempre portato alto il gagliardetto del lionismo, tanto in Tunisia quanto all'estero. Ed io perdo il mio padrino e l'amico fraterno di sempre.

Aderendo nel 1975 al Club, allora al suo settimo anno di esistenza, gli ha portato la sua già lunga esperienza associativa, la pacatezza del suo modo di fare e di ragionare, il suo interessamento continuo ed il suo contributo alla vita quotidiana ed alla ricerca delle fonti di finanziamento indispensabili al mantenimento delle opere sociali già realizzate od in fase di realizzazione.

Assumendo la Presidenza per l'esercizio 1987-88, si adoperò a coronare questo suo mandato realizzando, assieme al compianto amico Andrea Adamo, Presidente del Club di Marsala, il gemellaggio fra i nostri due Clubs, atto che si rivelò prezioso per la positiva collaborazione che questo prestigioso Club siciliano allacciò con noi.

Da IPP - Immediato Past Presidente, nel 1988-89, sotto la Presidenza di Mohamed Dhrif, proposi e portai a buon porto il gemellaggio con il Club Roma Colosseum, cerimonia presenziata dall'allora Ambasciatore d'Italia Claudio Moreno.

Da quella data, lungi dal tirare i remi in barca, non ha mai mancato di aiutare coloro che si adoperavano ad organizzare la serata annuale di gala del mese di marzo, per commemorare la consegna della Charter avvenuta il 16 marzo 1968, ingegnandosi a far affluire numerose personalità civili ed istituzionali, contribuendo a dar risalto alla serata.

Le precarie sue condizioni di salute di questi ultimi due anni gli vietarono una presenza assidua ma non di continuare ad apportare appoggio morale e materiale a chi si trovava in prima linea.

Il cordoglio in seno al Club è unanime, le testimonianze di partecipazione al lutto che ci colpisce e colpisce la sua famiglia sono state tante, tantissime da amici e Clubs tunisini e stranieri, italiani, francesi, algerini. Questa solidarietà ci è stata di conforto ma non ci restituirà il "nostro" Elia e la sua bonaria presenza.



Le Président Elia Finzi salue les participants à l'occasion du retour de jumelage avec Marsala

Daniele Passalacqua
Past Presidente del Lions Club Tunis Doyen

Il mio ricordo di Elia Finzi è legato agli anni, tra il 2002 e il 2004, in cui ho collaborato al "Corriere di Tunisi", in un primo tempo occasionalmente - Silvia mi aveva chiesto se ero disponibile a fare qualche recensione - poi in maniera sempre più assidua fino a diventare una presenza fissa nella redazione del giornale. Il Direttore mi aveva accolto con simpatia, ma anche con una certa perplessità: ero sì amica di sua figlia e avevo un padre giornalista, ma sulle mie effettive competenze come redattrice credo avesse qualche dubbio. Cominciò ad affidarmi compiti di segreteria, gli stampavo le e-mail, battevo a computer i testi, poi passai a correggere le bozze e settimana dopo settimana il ventaglio degli incarichi che mi assegnava continuava ad ampliarsi fino a coprire tutto l'ambito dell'attività di redazione. Nello stesso tempo si approfondiva il rapporto tra di noi e mentre crescevano la mia stima e la mia ammirazione nei suoi confronti, non solo per il suo ruolo di direttore, ma anche di imprenditore e rappresentante di spicco della collettività italiana di Tunisia, sentivo da parte sua una sempre maggiore fiducia sul piano professionale e un grande affetto sul piano personale, al punto che mi sentivo per lui come una figlia. Era nato un rapporto che considero speciale e del quale solo alcuni anni dopo, durante il nostro ultimo incontro nell'aprile 2010, quando Elia, ancora convalescente, mi parlava dei nuovi progetti per il giornale, riu-

scii a spiegarmi la ragione. Avevo capito che il giornale, il suo "Corriere", era per lui una passione, e come tale, essa non conosceva calcoli, né di tempo, né di impegno, né di denaro. Io condividevo quella passione, l'avevo inconsapevolmente fatta mia, forse perché mi ricordava quando, da bambina, mio padre mi sedeva sul bancone della tipografia del suo giornale. Questa passione condivisa dava al nostro rapporto un che di complicità che si faceva ancora più grande quando, commentando l'ultimo numero del giornale fresco di stampa, il Direttore apriva il cassetto della scrivania e mi offriva sorridendo un quadretto di cioccolato con le nocciole. Il suo, e il mio, preferito.

Barbara Airò

Ritornando dall'estero ho appreso della scomparsa dell'amico Elia. Mi unisco al cordoglio dei suoi familiari e di quanti lo hanno stimato ed amato. Il Suo operato a favore della Comunità Italiana in Tunisia e, più in generale, della diaspora italiana nel mondo rimarrà indelebile nella Storia della nostra emigrazione.

Francesco Fatiga, Consigliere CGIE
in rappresentanza della UIL